

541



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE00274452021-03-01
 Classifica NON CLASSIFICATO
 Urgenza ORDINARIO

Protocollo 541 Data 01 MARZO 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA MERLO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCiate MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCiate PAESI G20

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/NN/6

Oggetto LIBIA. LE PROSPETTIVE POLITICHE E DI COOPERAZIONE NELLE PAROLE DEL MEMBRO DESIGNATO DEL CONSIGLIO PRESIDENZIALE MOUSSA AL-KOUNI.

Riferimento

Redazione TERMINE / PATRONE

Firma BUCCINO **Funzione** AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 01/03/2021 - 16:59:22

Sintesi Ispirato alla valutazione delle prospettive di cooperazione con il Fezzan, di cui il mio interlocutore e' espressione, il colloquio con il membro designato del Consiglio Presidenziale Moussa Al-Kouni ha toccato tematiche politiche legate alla formazione del nuovo governo e al voto di fiducia da parte del Parlamento libico: i timori per l'attitudine opportunisticamente temporeggiatrice di Aghila Salah e le incertezze circa la composizione finale del nuovo governo si stagliano sullo sfondo di accuse di corruzione sempre piu' circostanziate nei confronti della famiglia Dabaiba.

Testo Ho incontrato, ieri, il membro designato del Consiglio Presidenziale (CP) Moussa Kouni, per un colloquio orientato sulle tematiche di cooperazione nel Fezzan che ha passato in rassegna anche le piu' recenti dinamiche politiche riguardanti l'auspicato voto di fiducia da parte del Parlamento libico (Camera dei Rappresentanti - HoR) al nuovo esecutivo libico guidato dal Primo Ministro designato Dabaiba, la cui composizione e' ancora in fase di finalizzazione.

Sul voto di fiducia, il mio interlocutore non ha nascosto la preoccupazione relativa all'attitudine del presidente dell'HoR Aghila Salah, il quale sfrutterebbe il proprio ruolo di "demiurgo della legittimita'" (vedi mio mess. n. 499 del 23 febbraio 2021) per prendere tempo e incrementare il proprio valore negoziale nel quadro di una ritrovata centralita' politica. Cio' si concretizzerebbe anche attraverso l'insistenza di Aghila affinche' la riunione del Parlamento libico che dovrebbe votare la fiducia si tenga a Sirte, facendo egli leva su un' interpretazione opportunistica delle rassicurazioni offerte dalla delegazione dell'est del Comitato Militare Congiunto "5 + 5" - JMC, tuttavia non confermate dalla componente dell'ovest, la quale ha sottolineato l'impossibilita' di esprimersi circa le condizioni di sicurezza nella citta' dal momento che l'area in questione sfugge al controllo delle forze del Governo di Accordo Nazionale. Aghila starebbe, dunque, cercando di utilizzare politicamente il JMC: esattamente cio' che il "5 + 5" intende evitare, rivendicando la propria estraneita' a questioni e discussioni di carattere prettamente politico, onde evitare possibili strumentalizzazioni (vedi mess. DGAP X n.25331 dello scorso 24 febbraio). In ogni caso - abbiamo discusso con il membro designato del CP - un'alternativa

eventualmente esplorabile potrebbe essere la città di Tobruk, per la quale sia il presidente del Parlamento libico con sede a Tripoli, Hammuda Siala, sia il referente dei parlamentari che si riuniscono a Tunisi, Fauzi Nueri, avrebbero manifestato una disponibilità di massima. E' incerto, tuttavia, se, così facendo, sarà possibile raggiungere il quorum necessario per una riunione legalmente convocata (vedi mio mess. n. 499 del 23 febbraio 2021).

In tale contesto, la stessa lista dei ministri che il primo ministro designato deve presentare quanto prima al Parlamento non è stata, in ogni caso, ancora finalizzata, come ha confermato Al-Kouni, il quale ha anche aggiunto che, per quanto riguarda il dicastero degli Esteri, potrebbero intervenire interessanti novità, con la possibile nomina di una donna al suo vertice. La questione è tuttora oggetto di negoziato tra il PM designato e il Consiglio Presidenziale, che, come da prerogative definite a Ginevra nel quadro del LPDF, deve essere consultato per quanto concerne la designazione dei ministri della Difesa e degli Affari Esteri.

Sullo sfondo delle intricate vicende politiche in Libia, si staglia l'ombra lunga delle accuse di corruzione rivolte, in occasione del voto dello scorso 5 febbraio nel quadro dell'LPDF, al cugino e cognato del PM designato, Ali Dabaiba, membro del foro di dialogo politico, contenute nel Rapporto delle Nazioni Unite già citato in occasione di mie precedenti comunicazioni (vedi mio mess. n. 499 del 23 febbraio 2021) e, forse non casualmente, rivelate ieri dalla stampa transalpina. Si tratta di un ulteriore problema per Dabaiba, il quale, a differenza degli altri esponenti politici - Presidente designato Menfi e suoi vice Presidenti Lafi e Kouni - usciti con lui vincitori da Ginevra, non è nuovo a denunce di corrotte: "homo novus" realizzatosi grazie al precedente regime di Gheddafi, Dabaiba sarebbe, infatti, oggetto di investigazioni da parte delle autorità britanniche per sospetti di riciclaggio in Scozia. Comincia qui a insinuarsi, presso autorevoli interlocutori, il timore di una possibile eterogeneità dei fini di un sistema, quello dell'LPDF, considerato, comunque, espressione di una volontà democratica, che rischia ora di diventare la riproposizione di un atavico problema libico legato alla corruzione e all'occupazione del potere. A questo punto, in gioco vi è la credibilità non solo del PM designato ma dell'intero sistema così concepito.

Il VP designato Al Kouni, stimato esponente di spicco della comunità Tuareg di Libia - il padre fu simbolo della resistenza del Fezzan all'occupazione italiana -, intende farsi portatore delle istanze e delle sofferenze della gente del Sud perché, nelle sue parole, "da troppo tempo questa terra paga il conto della negligenza dei Governi che si sono succeduti". Già membro del Consiglio Presidenziale che fu formato nel 2015 nei seguiti del Dialogo di Skhirat, Al Kouni rassegnò le proprie dimissioni nel 2017 in dissenso alla noncuranza del GAN per la questione meridionale. Il fratello del VP designato, Alaa Al Kouni, guida il movimento del "Consiglio del Fezzan" che, grazie anche al sostegno della ONG italiana Ara Pacis, nasce nell'alveo dell'eredità della prima esperienza istituzionale di Moussa, per convogliare in una sola voce le sofferenze della popolazione. Della Cooperazione Italiana Al Kouni conosce ed apprezza l'approccio nonché la logica degli interventi: rispondere subito all'emergenza per dare immediato sollievo alla popolazione, sostenendo l'erogazione dei servizi di base (il "Ponte della Solidarietà" e iniziative umanitarie); successivamente, elaborare attività di più ampio respiro per stimolare la ripresa di settori primari dell'economia quali agricoltura, sfruttamento delle energie rinnovabili e gestione sostenibile delle risorse idriche. Per Al Kouni, che faceva rientro dalla prima visita del Consiglio Presidenziale designato proprio al Sud, a Sebha, la gestione della questione migratoria e il contrasto dei traffici illeciti di esseri umani sono indissolubilmente legati alla stabilizzazione della regione meridionale. Per fare questo, nel quadro dello sviluppo del Sud, per il VP designato sarà necessario rafforzare i controlli alle frontiere meridionali e avviare forme di collaborazione con i paesi limitrofi della fascia del Sahel, in tal senso apprezzando particolarmente la decisione italiana di istituire nuove rappresentanze diplomatiche nell'area. In questo quadro, il VP designato sostiene l'iniziativa di EUBAM, la cui nuova Capo Missione, l'italiana Natalina Cea che ho incontrato nei giorni scorsi, intende occuparsi prioritariamente proprio di questi aspetti.